



## NATALE UN DONO PER GESÙ

**«Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (Mt 2,11).**

Curiosa quest'immagine dei Magi che aprono i loro bauli e offrono regali al Bambino appena nato... (Ma non era il contrario? Non tocca a Lui fare i regali a noi?). Curiosa, perché mi piace l'idea che ci sia anche da parte nostra la possibilità di offrire doni a Gesù Bambino. A tanto arriva la nostra grandezza, fino a tanto Lui si fa piccolo. A pensarci, è appena nato, quanti regali ha già ricevuto! Un «Sì» grande come una casa, una famiglia, un luogo per nascere (una stalla, per quei tempi, non era poi così male!), la visita gioiosa dei pastori, infine i Magi con i loro doni. È avvincente pensare che la nostra umanità, pur così scalcinata e recalcitrante nei suoi confronti,

sappia comunque "darsi da fare" per questo Bambino per offrirgli un'accoglienza degna. Apparentemente non sono doni di grande valore... ma solo apparentemente! Una volta tanto la semplicità e l'essenzialità nei suoi confronti sono virtù ben accette, vanno incontro alle esigenze del destinatario delle nostre attenzioni. Egli non avrebbe sicuramente gradito altri regali, tipo: una regina come mamma, una reggia dove nascere, i personaggi di corte, il calore di un enorme fuoco acceso. Gli omaggi che si è trovato davanti erano proprio quelli che avrebbe desiderato. È bello pensare alla pedagogia che accompagna il gesto del

*(Continua a pagina 2)*



## RIFLESSIONI CONTRO LA GUERRA

di Mons. Gianfranco Ravasi

Siamo sempre immersi nelle tensioni, nelle paure, nella violenza. Le guerre clamorose del passato hanno lasciato spazio a conflitti infiniti e striscianti, ed è perciò sempre attuale meditare sul sangue versato da Caino, un sangue che cola nei secoli striando tutte le terre del nostro pianeta, «aiuola che ci fa tanto feroci», come diceva Dante (*Paradiso* XXII, 151).

«La guerra è il prodotto di una corruzione precedente e, al tempo stesso, produce nuova corruzione», scrive il sociologo statunitense Lewis Mumford (1895-1990), che aveva esaltato la necessità di ritrovarsi "comunità", per ricomporre un'umanità frantumata. Egli ci ammonisce sull'illusione di usare la guerra come strumento di giustizia. Essa non solo non sana squilibri e illegalità preesistenti, ma ne aggiunge altri, in una catena di corruzione e perversione.

Questo vale anche per la vita privata: con la violenza e l'odio non si sana mai nulla, né si placa un contenzioso; anzi, lo si accende ulteriormente. Il coraggio di spezzare la catena del male è nella scelta della non violenza, del perdono, della generosità. Ma sullo sfondo rimane la grande tentazione: tanti sono, infatti, gli adepti che si prostrano davanti al dio delle armi, il cui manto è rosso di sangue, come il drago dell'*Apocalisse* (cap. 12)

*(Continua a pagina 3)*

(Continua da pagina 1)

## NATALE...

donare. Quanto “passa” da questa semplice azione. Sorgono immediate alcune sensazioni: qualcuno mi pensa, non è scontato che venga fatto, è gratuito, non si bada a spese... È talmente bello pensare tutto ciò che di positivo si provoca con un regalo, che talvolta si preferirebbe farlo piuttosto che riceverlo. Ma qui si tratta di fare noi un regalo a Gesù? Da che parte cominciamo? Non saprei proprio quale catalogo sfogliare o dove andare a scovare un negozio per trovare un regalo a-

dato a Lui. Ogni proposta rischia d’essere banale. Provare ad immaginare di che cosa possa “avere bisogno”: un’impresa ridicola... Però qualcosa dobbiamo pur riuscire a tirar fuori anche noi dai nostri scrigni... Ci sono! Mi viene in mente una tradizione provenzale che pone nel presepe una statuina particolare, un personaggio chiamato «Il meravigliato». Non ha nulla in mano e tutti lo rimproverano per questo, ma i personaggi importanti no, anzi sembrano gradire molto il suo regalo e lo additano come modello a tutti: le sue mani sono vuote, ma il suo volto è pieno di meraviglia.

Ecco il regalo “preferito da Gesù”. Ecco! Regalare a Gesù la nostra meraviglia, essere ancora capaci, pur nelle nostre giornate “piene”, distratte, stressanti, di conservare l’incanto per l’annuncio che viene proclamato il giorno di Natale: «Oggi vi è nato un Salvatore!». Un regalo simile aiuterà anche noi a vivere un Natale “diverso”, più somigliante a quello di Maria, dei pastori, dei Magi... Alla fine, insomma, sarà ancora Lui a farci il Regalo: permetterci d’incontrarlo. Buon Natale!

fra Paolo

Comunità il Molino della Segrona

Educare è una faccenda complessa. Essere educatore è quasi un mistero. Di certo la vita ci mette spesso in questo difficile ruolo.

L’incontro organizzato il 27 ottobre dall’Associazione ricreativo-culturale “Giuseppe Verdi” intorno allo spinoso tema del bullismo adolescenziale non ha fornito ricette risolutive del problema (ne esistono?), ma ha avuto il meritevole pregio di aprire un dibattito, di superare forse un tabù, di permettere lo scambio di esperienze ed offrire spunti per la riflessione.

Noviglio non è un’isola, è inserita nella società che tutti conosciamo: proiettata tecnologicamente verso il futuro e povera di quelle motivazioni profonde che spingono verso il domani. Qui i problemi non hanno raggiunto la soglia d’allarme, forse neppure quella dell’attenzione, ma vi si percepiscono avvisaglie che valgono proprio la pena di essere affrontate, prima che ci prendano la mano.

La mia, ormai datata, esperienza con i ragazzi mi ha insegnato che nessun bambino si sente felice nel comportarsi in modo anomalo e ad essere stigmatizzato. Se tiene questo comportamento è perché è a disagio e sta chiedendo aiuto. A volte basta poco. A volte una “pacca sulle spalle” (come mi suggerì una mamma illuminata) può comunicare al bambino timido ed impaurito la nostra fiducia nella sua capacità di superare le insicurezze e al bambino prepotente che siamo pronti ad aiutarlo a dominare le sue ansie. A volte non basta. E

## IL BULLISMO

### Un problema scolastico da affrontare insieme

nasce il problema. E quando nasce un problema, in un modo o nell’altro, ci obbliga ad affrontarlo.

L’incontro non ha offerto ricette, ma ci ha suggerito un modo per affrontarlo: con serenità e con umiltà, tutti insieme e verso la stessa direzione. La serenità ci deve venire dalla consapevolezza che i comportamenti sopra le righe, siano essi maleducazioni, prepotenze, dinamiche difficili o vero bullismo, non sono “affronti” alla nostra persona o al nostro ruolo di genitore o educatore, ma richieste di aiuto. L’umiltà è quella che ci aiuta a non pensare di “avere ragione”, ma che ognuna delle parti coinvolte “ha delle ragioni”. L’umiltà ci consiglia di confrontare, senza preconcetti, tutte le ragioni e di farlo con il supporto di chi ha già sperimentato e

risolto situazioni analoghe e ne ha le competenze.

Per questo il Circolo Didattico A. Frank, a cui la scuola primaria di Noviglio appartiene, ha attivato da alcuni anni uno sportello psicologico per genitori e per insegnanti ed ha avviato un progetto di sostegno alle dinamiche comportamentali nelle classi denominato “Star bene a scuola”. La richiesta d’aiuto e l’intervento esperto dello psicologo non devono però essere, a mio avviso, una delega. Dobbiamo mantenerci vigili, facendo ognuno (genitori, insegnanti, adulti coinvolti) uno sforzo in più per rivolgere ai nostri ragazzi uno sguardo attento e offrire un esempio di vita che sia loro di riferimento.

La mia esperienza di insegnante mi permette di dire che tutto ciò a Noviglio è ben chiaro e presente e lo dimostra il fatto di aver voluto affrontare il problema in una partecipata riunione serale.

Noviglio non è un’isola, ma è ancora una realtà dove è possibile vivere e vivere bene.

Io non posso che ringraziare le persone incontrate, i genitori conosciuti e soprattutto gli alunni di Noviglio. È grazie a loro se la mia esperienza di insegnante è stata ricca e serena e se ogni mattina mi sveglio con l’entusiasmo di ritrovare i loro sorrisi e di continuare insieme un percorso di crescita.

Savina Castiglioni

Insegnante della scuola primaria di Noviglio



(Continua da pagina 1)

## RIFFLESSIONI CONTRO LA GUERRA

che tenta di sbranare la donna e il bambino. È il drammaturgo cinquecentesco inglese Christopher Mar-

lowe a ricordarcelo in un verso di grande efficacia: «Il sangue è il ricco manto del dio delle armi». Esso risuona come un appello, quando siamo tentati anche noi di offrire il nostro granello di odio in

sacrificio a questo dio delle armi.

**Mons. Gianfranco Ravasi**

Tratto, con qualche minima variante, da «Avvenire», 13 gennaio 2005.

## IL VANGELO PER TUTTI

### Quattro serate per conoscere e imparare a leggere i Vangeli

L'esperienza fondamentale dei cristiani è l'incontro con Gesù vivo e presente. I Vangeli sono la testimonianza lasciata dagli Apostoli che lo hanno conosciuto come persona storica; sono stati scritti per custodire la memoria di Gesù e assicurare, a chi è nato dopo, la possibilità di incontrarlo e di seguirlo. Essere cristiani significa riconoscersi discepoli di quel Gesù testimoniato nei Vangeli che duemila anni fa è venuto nel mondo per rivelare il Padre e che da allora è sempre presente tra gli uomini.

Su queste considerazioni introduttive, Luca Moscatelli - laico operante in Curia e studioso di Sacra Scrittura - ha basato le sue quattro lezioni sui Vangeli, tenute nel salone dell'Oratorio di Santa Corinna dal 13 novembre al 4 dicembre scorsi con l'intento di suscitare, nel folto pubblico presente, il desiderio di leggere i testi evangelici per approfondire la conoscenza, ma soprattutto l'esperienza di Gesù.

Il primo incontro è stato dedicato a un panorama storico dei Vangeli. Si è appreso che la testimonianza degli Apostoli inizialmente è stata tramandata in forma orale, poi sono state scritte delle raccolte di detti di Gesù, quindi le Lettere di san Paolo e i Vangeli. Il primo in ordine di tempo è quello di Marco, il più breve, che narra molti gesti e pochi insegnamenti; seguono Matteo e Luca, basati su Marco e sulla cosiddetta «Fonte Q» che raccoglie i detti di Gesù; infine Giovanni,

ricchissimo di riflessioni perché il più tardo. Gli evangelisti selezionano l'essenziale, incentrando la loro narrazione sugli ultimi tre giorni (passione, morte e resurrezione di Gesù); scrivono in greco, in quanto lingua di tutto il Mediterraneo, e scelgono il genere letterario «vangelo» - conosciuto nella cultura greco-romana come racconto di un fatto che costituisce una buona notizia - per annunciare la venuta del Cristo

(cioè del Messia) secondo quanto profetizzato nell'Antico Testamento (Isaia). Moscatelli si è anche soffermato su alcune questioni controverse, per esempio l'accusa alla Chiesa di aver «costruito» la figura di Gesù, e ha sottolineato che l'attendibilità storica dei Vangeli è data proprio dalla loro «discontinuità»: il fatto che essi si presentino in versioni differenti e che contengano anche episodi che pongono in cattiva luce gli Apostoli, dimostra che non sono testi propagandistici.

Nei due incontri successivi il relatore ha analizzato struttura e messaggio del Vangelo di Marco. Questi, in estrema sintesi, i tre punti essenziali: 1. Marco proclama con chiarezza che Gesù è il Cristo e il Figlio di Dio. 2. Gesù sceglie di andare tra la gente per predicare il Regno di Dio, e questo regno è la cura paterna di Dio, il suo amore di Padre che vuole servire gli uomini; così pure Gesù si fa fratello e servo di tutti, indicando alla comunità cristiana la via del servizio vicendevole nell'amore. 3. Gesù rifiuta il potere e sceglie la Croce, che è il momento più alto della Rivelazione; ci salva per mezzo della sua Croce e ci insegna a viverla come occasione di servizio.

L'ultima lezione è stata incentrata sulla lettura e spiegazione di un



Il relatore Luca Moscatelli e don Enrico

brano evangelico per mostrare il metodo della «lectio divina»; elaborato dagli antichi monaci e sempre attuale per meditare sulla Scrittura, si fonda su cinque momenti: preghiera, lettura, meditazione, contemplazione e proponimento. È consigliabile scegliere un libro della Bibbia (iniziando preferibilmente da uno dei Vangeli) e dedicarsi alla lettura personale - o insieme ad altri - con regolarità. L'elemento più importante è l'attitudine interiore: occorre disporsi a entrare in relazione con Dio e perciò non avere fretta, leggere e rileggere sino a far «parlare» il testo, soffermandosi su tutto ciò che in qualche modo tocca la mente e il cuore, per lasciarsi guidare, sostenere, ma anche giudicare o correggere. Eventuali punti oscuri non devono scoraggiare, ma indurre all'approfondimento: la Bibbia si interpreta con la Bibbia, più la si conosce e meglio la si comprende, e la preghiera aiuterà a scoprire ogni volta un insegnamento e un impegno.

Oltre all'interesse dei temi trattati, vanno sottolineate la profonda preparazione di Luca Moscatelli e la sua capacità di esposizione estremamente vivace e coinvolgente, che fanno desiderare un suo ritorno tra noi.

**Alida Piccioni**

Ambiente -1

## UCCELLI ACQUATICI: GLI AIRONI

Lo spunto per questo articolo, il primo di una serie, mi è venuto in quanto, parlando con diversi cittadini nelle scuole o all'oratorio, ho constatato che non sono a conoscenza delle specie di uccelli presenti sul nostro territorio né delle loro caratteristiche fisiche, abitudini, alimentazione, ecc.

Percorrendo in bicicletta le strade di campagna sia nel nostro territorio che nei comuni limitrofi, si incontrano diversi canali, rogge, fontanili dismessi, marcite, zone umide e risaie, ambienti ideali per gli uccelli acquatici comunemente definiti *Aironi*, membri della famiglia degli *Ardeidi* e appartenenti all'ordine dei *Ciconiformi*.

Le specie presenti nelle nostre campagne sono nove, precisamente: Airone Cenerino (*Ardea Cinerea*) - Airone Bianco Maggiore (*Egretta alba*) - Airone Rosso (*Ardea purpurea*) - Airone Guardabuoi (*Bubulcus ibis*) - Garzetta (*Egretta garzetta*) - Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) - Tarabuso (*Botaurus stellaris*) - Taraburino (*Ixobrychus minutus*) - Sgarza ciuffetto (*Ardeola railloides*).

Le più comuni sono:

**Airone Cenerino:** uccello di grandi dimensioni, è il più diffuso nella nostra pianura; ha una livrea grigio cenere (da cui deriva il suo nome), collo e testa bianchi con striscia nera



che va dall'occhio alla punta della lunga egretta (lunga piuma che dalla sommità del capo scende verso la nuca). Ha un'altezza di circa 95 cm, apertura alare di circa 190 cm, gambe, becco e collo molto lunghi. L'habitat più frequente sono le risaie, marcite, rogge con acque profonde anche 50 cm nelle quali cattura pesci, anfibi, molluschi, bisce, prevalentemente di giorno.

**Airone Bianco Maggiore:** grosso airone dal piumaggio bianco candido con lunghe penne ornamentali sul dorso. Ha un'altezza di circa 1 mt, apertura alare di circa 150 cm, gambe, becco giallo e collo molto lunghi. Come habitat e alimentazione è simile all'Airone Cenerino.

**Airone Guardabuoi:** airone terricolo di piccole dimensioni dal piumaggio bianco, si distingue dalla Garzetta per il ciuffo di penne sul capo, sul petto e sul mantello di colore giallo fulvo. Ha un'altezza di circa 53 cm e apertura alare di circa 95 cm. Tra tutti gli Ardeidi è la specie meno legata alle zone umide; infatti per le sue esigenze alimentari si ciba di insetti, anfibi, vermi che cattura seguendo le mandrie di cavalli e buoi, da cui deriva il suo curioso nome. Lo possiamo vedere in autunno-inverno quando segue i trattori durante l'aratura in cerca di animalletti portati in superficie. Una curiosità: questo uccello ha l'abitudine di posarsi sul dorso del bestiame per cibarsi dei parassiti che lo infestano.

**Garzetta:** è un elegante uccello bianco candido con collo lungo e sottile, becco e zampe neri, piedi gialli. Raggiunge un'altezza di circa 65 cm e un'apertura d'ali di 90 cm. Come habitat predilige risaie, paludi, rogge e canali con acque basse nelle quali cattura girini, pesci, rane, larve, crostacei e rettili. Si riconosce, a differenza dell'Airone Guardabuoi, in particolare nel periodo estivo per la presenza di piume molto lunghe, filiformi e cascanti sul collo, che unitamente alle egrette scapolari ricadenti sul dorso forma-

no un elegante mantello nuziale. Nei secoli scorsi era cacciata per prendere le sue egrette che venivano



utilizzate come ornamento dei cappelli delle donne. Una curiosità: per allontanare gli intrusi dal suo territorio sputa loro addosso rane o pesci.

**Nitticora:** è un uccello di medie dimensioni con corpo tozzo, zampe corte, giallastre, e robusto becco nero; il collo e le parti inferiori sono bianche, il dorso e la testa neri, mentre le ali sono grigie con riflessi azzurrognoli e presenta un paio di lunghe piume bianche filiformi poste dietro la nuca. Ha un'altezza di circa 60 cm e apertura alare di circa 1 mt. È attivo nelle ore notturne e preferisce risaie, marcite, canali, rogge con acque basse nelle quali cattura pesci, anfibi, rettili ma anche piccoli uccelli e mammiferi. Durante gli spostamenti in volo notturno emette un rauco verso gutturale "quak" che gli è valso il soprannome dialettale di Corvo notturno o Quak. Questi maestosi uccelli si riconoscono in volo in quanto presentano una sagoma tipica con il collo piegato a zeta, la testa retratta tra le spalle e zampe parallele estese dietro il corpo. Gli *Aironi* sono uccelli gregari che si raggruppano in colonie anche di diverse specie, per costruire i nidi su alberi ad alto fusto situati in ambienti umidi e in prossimità di corsi d'acqua e risaie denominate *garzaie* (nome che deriva dal termine dialettale *sgarza* che significa airone). Diversi sono migratori e svernano nei paesi africani partendo a ottobrenovembre e facendo ritorno a marzo-aprile per la riproduzione nei luoghi in cui sono nati.

Luciano Rapa

### Prossimo corso fidanzati

Inizia **martedì 16 gennaio 2007** ore 21,00 presso la Parrocchia di San Sebastiano in Noviglio. Ricordiamo che è molto saggio frequentare il corso almeno un anno prima del matrimonio.

ISCRIZIONI presso don Enrico tel. 02 90091108.

## SANTA CORINNA - SAN FRANCESCO: UN GEMELLAGGIO DI FEDE

### In pellegrinaggio a La Verna e ad Assisi per gli anniversari di matrimonio

Lo scorso mese di ottobre, in occasione delle tradizionali celebrazioni degli anniversari di matrimonio di alcune coppie della comunità di Santa Corinna, il gruppo di festeggiati ha voluto organizzare un pellegrinaggio di tre giorni in Umbria e Toscana, per visitare i luoghi ove San Francesco è nato ed è vissuto.

La partecipazione è stata numerosa, ben 23 coppie tra festeggiati ed aggregati, sposati da 15 a 40 anni, hanno preso parte al pellegrinaggio, che ha avuto come ospite di eccezione e guida spirituale Frate Emilio, della Comunità della Segrona.

Ho avuto la fortuna di partecipare per la prima volta a questo pellegrinaggio e ho riportato a casa con me, oltre ad una grande pace interiore, una serie di ricordi e sensazioni che vorrei condividere con voi.

Il primo ricordo va a tutte le persone con le quali ho trascorso questi tre giorni, molte delle quali non conoscevo ed ho imparato a conoscere in un vero spirito comunitario, e altre che già conoscevo ma ho potuto meglio apprezzare. Purtroppo alcuni amici, che tanto si sono impegnati per la riuscita dell'

evento, non hanno potuto partecipare a causa di un imprevisto dell'ultimo minuto, ed altri hanno dovuto purtroppo tornare prima del previsto, ma la loro presenza è sempre stata viva in mezzo a tutti noi.

Il secondo ricordo è per tutti quei momenti di contemplazione e preghiera comunitari, che definirei partecipati e sentiti, grazie anche alla suggestione dei luoghi ed alla parola di Frate Emilio che ha saputo farceli vivere con grande trasporto ed emozione.

Mi tornano anche alla memoria gli occhi di una suora, Suor Angela, che abbiamo avuto il piacere di avere come guida al Santuario della Verna; occhi luminosi, pieni di gioia, pace e serenità che ci hanno aiutato, forse ancora più delle sue parole, ad apprezzare la bellezza e la suggestione di quel luogo.

Mi passano nella mente tutti i luoghi che abbiamo visitato, La Verna, Todi, San Damiano, Assisi, Santa Maria degli Angeli, dove abbiamo potuto meglio conoscere la vita e le opere di San Francesco e vivere momenti di rara intensità. In particolare ad Assisi abbiamo avuto una guida di eccezione, il professor Pasquale Tuscano, che ci ha aiutati

nella scoperta delle meraviglie artistiche della Basilica di San Francesco e Santa Maria degli Angeli.

In ultimo, ma non meno importanti, ricordo i momenti di gioiosa allegria vissuti insieme sul pullman, nei pranzi, nelle cene e negli intermezzi improvvisati da Frate Emilio a base di torte, salame e vino. Credo sia rimasto nella memoria di tutti l'ultimo momento di "raccolimento" all'autogrill Cantagallo di Bologna dove, con un improvvisato banchetto nel parcheggio, abbiamo voluto condividere, con vero spirito comunitario, le ultime scorte alimentari rimaste. Vorrei ringraziare Frate Emilio che ci ha accompagnati nel nostro cammino sapendo alternare momenti di preghiera con altri di convivialità, di cui si è fatto promotore e materiale esecutore.

Ma soprattutto dobbiamo ringraziare il Signore per averci regalato la possibilità di vivere queste tre giornate in modo gioioso ed intenso, nella speranza che queste iniziative si possano ripetere sempre con maggiore frequenza e partecipazione di altri amici di tutte le comunità del nostro paese.

**Sergio Mascheroni**

Santa Maria degli Angeli:  
foto ricordo del gruppo che ha partecipato al pellegrinaggio



## Vangeli canonici e Vangeli apocrifi - 2

### DAI VANGELI APOCRIFI

In questa seconda puntata del nostro viaggio nel mondo dei libri apocrifi vogliamo offrire qualche assaggio di lettura diretta dei testi. Sceglieremo tre esempi che rispondono a tre tipologie diverse di Vangeli apocrifi. I testi che seguono sono tratti da *I Vangeli apocrifi*, Einaudi editore.

#### Vangelo dello Pseudo-Tommaso

Risale alla fine del II sec. d.C. e si cura di riempire il tempo che va da Gesù dodicenne al suo battesimo nel Giordano. Usa il genere letterario del «bambino prodigio». Si nota subito la grande differenza rispetto ai Vangeli canonici, che non solo non descrivono l'infanzia di Gesù, ma neppure indulgono a questa enfaticizzazione del prodigioso.

«Questo bambino Gesù, quando aveva cinque anni, stava giocando, dopo che c'era stata la pioggia, nel guado di un torrente e raccoglieva in fossatelle l'acqua che scorreva, facendola subito diventare limpida: e tutte queste cose le eseguiva soltanto con la parola. Poi, impastata della molle argilla, plasmò con essa dodici passerii. Ed era sabato quando fece queste cose [...]. Ora un giudeo immediatamente andò a riferirlo a suo padre Giuseppe: Guarda che tuo figlio [...] ha profanato il sabato. Allora Giuseppe, recatosi sul posto a vedere, gli gridò queste parole: Perché fai queste cose di sabato che non è lecito farle? E Gesù, battendo le mani, gridò ai passerotti e disse loro: Andate via! E i passerotti volarono via cinguettando» (cap.II).

«Un'altra volta passava per il paese

e un ragazzino correndo urtò contro la sua spalla. Irritato, Gesù gli disse: Non proseguirai la tua strada! E subito quello cadde morto. Alcuni che avevano visto ciò che era successo, dissero: Di dove viene questo bambino, che ogni sua parola è un fatto bell'e compiuto? Ma i genitori del morto, recatisi da Giuseppe, lo ammonivano: Tu, avendo un simile figlio, non puoi abitare nel villaggio con noi, a meno che gli insegni a benedire e non a maledire, perché egli fa morire i nostri figli!» (cap. IV).

#### Vangelo di Pietro

È datato nel II sec. d.C. e parla solamente della passione-morte-resurrezione di Gesù, mescolando a suo modo i quattro Vangeli canonici. Il punto problematico è quello della resurrezione: nei Vangeli canonici non si descrive assolutamente “come” sia avvenuta la resurrezione, perché è un evento che nessuno ha visto. Qui invece ci si sofferma arbitrariamente a descriverne i particolari.

«Ma durante la notte in cui cominciò la domenica, mentre i soldati facevano la guardia, a due a due per ogni turno, una gran voce venne dal cielo. Ed essi videro i cieli spalancarsi e due uomini scendere di là, avvolti in una grande luce, e avvicinarsi al sepolcro. E quella pietra che era stata spinta contro l'apertura, ruotando da sola, si ritirò da un lato e il sepolcro fu aperto e ambedue i giovinetti entrarono dentro. Allora quei soldati, vedendo ciò, svegliarono il centurione e gli anziani: infatti erano anche loro presenti, per fare la guardia. E mentre stanno raccontando ciò che hanno visto, di nuovo vedono uscire dal sepolcro tre uomini: due sostenevano l'altro, e una croce li seguiva. La testa dei due giungeva fino al cielo, mentre quella di colui che era condotto per mano da loro oltrepassava i cieli. E udirono una voce dai cieli che diceva: L'hai annunciato ai dormienti? E si udì rispondere dalla croce: Sì» (capp. IX-X).

#### Vangelo di Tommaso

Questo Vangelo viene datato nella prima metà del II sec. d.C. Esso comincia significativamente così: «Queste sono parole nascoste dette da Gesù il vivente e scritte da Tommaso». Sono 114 detti di Gesù, conoscendo i quali (gnosi) si ha la salvezza. Gesù qui sembra più un filosofo che parla enigmaticamente piuttosto che un uomo che passa facendo del bene a tutti, facendosi capire dai più semplici e poveri.

«Gesù disse ai suoi discepoli: Fate un confronto con me e ditemi a chi sono simile. Gli disse Simon Pietro: Tu sei simile ad un angelo giusto. Gli disse Matteo: Tu sei simile ad un filosofo di grande saggezza. Gli disse Tommaso: Maestro, la mia bocca non è assolutamente in grado di dire a chi tu sei simile. Gesù disse: Io non sono più tuo maestro, perché tu sei ebbro: ti sei inebriato alla copiosa sorgente che è emanata da me. Poi lo prese in disparte e gli disse tre parole. Allora, quando Tommaso tornò dai suoi compagni, essi gli domandarono: Che cosa ti ha detto Gesù? Rispose loro Tommaso: Se vi dico una sola delle parole che egli mi ha detto, voi prenderete delle pietre e me le scaglierete, e un fuoco uscirà dalle pietre e vi brucerà» (detto 14).

«Gesù disse: Se vi domandano “Di dove siete venuti?” rispondete: “Siamo venuti dalla Luce, dove la Luce si è originata da se stessa. Essa è sorta e si è manifestata nella nostra immagine”. Se vi domandano: “Che cosa siete voi?”, rispondete: “Noi siamo i figli e gli eletti del Padre Vivente”. Se vi domandano: “Quale segno del vostro Padre è in voi?”, rispondete loro: “È un movimento e una quiete”» (detto 55).

Nel prossimo numero continueremo il confronto con i testi, affrontando alcuni passi che hanno a che fare con il romanzo contemporaneo *Il codice da Vinci*.

don Enrico

\*\*\*\*\* PER PENSARE \*\*\*\*\*  
«Nessuno è obbligato a correre sulla via del successo»  
Seneca

## MAIRANO: PRO O CONTRO?

Intervista molto informale a una mamma e nonna Mairanese informata sui fatti

L'atmosfera nel bar di via Pertini è familiare e rilassata, ma non è facile catalizzare l'attenzione della proprietaria occupata, più che a servire caffè, a dar retta alle varie persone che entrano per i motivi più disparati: alcune mamme si organizzano per raggiungere insieme l'ambulatorio pediatrico, qualcuno acquista il latte fresco o chiede a Maria di fare da baby sitter alla figlioletta per qualche minuto.

**Maria, perché hai deciso di aprire un bar/rivendita di articoli di prima necessità a Mairano?**

Per stare vicino a mia figlia che si è trasferita qui da Sesto San Giovanni.

**Quando l'hai inaugurato?**

Il 26 ottobre 2003.

**Com'è stata l'accoglienza da parte degli abitanti allora?**

Un'indifferenza iniziale che sono

riuscita a superare avvicinando le persone per prima.

**E oggi? Come sono cambiati il paese e i tuoi clienti?**

Ora i rapporti sono molto amichevoli, familiari.

**Quali sono i giudizi positivi più frequenti a favore di Mairano?**

Amano la tranquillità e gli ampi spazi verdi della campagna.

**E quelli negativi?**

Mancano i servizi principali: dai negozi ai pullman (che si vorrebbero più frequenti).

**Quali sono le aspettative/speranze per il futuro di questo piccolo paese?**

Servizi, servizi, servizi.

In chiusura un po' di storia, per chi a Mairano vive solo da pochi anni e certo non immagina che in passato è stata l'ombelico del mondo, quando il mondo era delimitato a nord da Zibido San Giacomo e a sud da Binasco.

Correva l'anno 1960 o giù di lì e, chi arrivava a Mairano a piedi o tutt'al più in bicicletta, si imbatteva in un paese che godeva di una reale autonomia: in centro paese, piazza Roma, erano situate le scuole elementari, dove tra l'altro ha insegnato anche il Maestro Francesco Lovati. Lì vicino un'avviata macel-

leria, dove si provvedeva anche alla macellazione delle bestie; un negozio di panetteria con annesso il forno, una posteria/tabaccheria e l'Osteria del Pescatore. Insomma, se mi passate il paragone, quasi un centro commerciale!

D'altra parte, proprio a Mairano c'era un'alta densità di popolazione, che gravitava intorno alla cascina: numerose famiglie vivevano all'interno della struttura o nella "corte dei dipendenti", senza contare le persone con "contratto a tempo determinato" che affollavano i campi durante le stagioni della semina e del raccolto.

Più di vent'anni fa, quando anch'io mi sono trasferita qui, la vocazione agricola di Mairano era ancora una realtà tangibile (il rapporto mucche/abitanti era circa 2:1!); oggi di mucche non ce n'è più nemmeno una e della realtà di allora è rimasta solo l'antica Osteria del Pescatore, un'istituzione a Mairano!

Ma i confronti servono a ben poco: in questi anni la trasformazione dell'hinterland milanese ha viaggiato velocissima e inarrestabile. Uno sguardo affettuoso alla Mairano di ieri e un caloroso benvenuto a tutti i nuovi abitanti.

Elisabetta Noè

### TANTI AUGURI A

#### BATTESIMI:

NOVIGLIO		
29 ottobre	2006	Martina Puocci nata il 15/10/2005
29 ottobre	2006	Carlotta D'Agnano nata il 24/2/2006
29 ottobre	2006	Caterina Comforti nata il 2/5/2005
5 novembre	2006	Simone Cornetti nato il 18/9/2006
26 novembre	2006	Francesco Giugni nato il 13/6/2006
3 dicembre	2006	Nicole Compiani nata il 22/5/2006
S. CORINNA		
8 dicembre	2006	Edoardo Pezzulla nato il 10/10/2006

### TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

NOVIGLIO		
26 novembre	2006	Mariaantonio Zaccaro - anni 83
S. CORINNA		
14 ottobre	2006	Pierangela Fontana - anni 54

**La PARROCCHIA dello SPIRITO SANTO**  
**venerdì 22 dicembre 2006 alle ore 21,00 nella chiesa di S. Corinna**



organizza il tradizionale  
**CONCERTO DI NATALE**

Direttore **MAURIZIO DONES**

Orchestra **"I Solisti di Rostov"** (Russia) e coro **"Fonte Gaia"**  
*Musiche di J.M. Haydn - W.A. Mozart - M. Taralli*

**CALENDARIO COMUNITARIO**

Riportiamo qui di seguito il calendario dei momenti comunitari significativi che coinvolgono le nostre comunità.

**Dicembre**

22	Venerdì	Concerto di Natale (nella chiesa di Santa Corinna, ingresso libero)
24	Domenica	<b>SANTA MESSA SOLENNE NELLA NOTTE SANTA</b> ore 21.00 a Tainate ore 22.00 a Mairano e a Coazzano ore 24.00 a Noviglio e a Santa Corinna
25	Lunedì	<b>SANTE MESSE della NASCITA DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO</b> (secondo i consueti orari domenicali)
31	Domenica	Cena familiare e sobria in Oratorio, intorno al camino, in attesa del nuovo anno

**Gennaio 2007**

6	Sabato	<b>EPIFANIA DI GESÙ</b>
16	Martedì	Inizio corso fidanzati
20	Sabato	S. SEBASTIANO, patrono di Noviglio
28	Domenica	FESTA DELLA FAMIGLIA (tombolata a Santa Corinna ore 15.30)

**Febbraio 2007**

11	Domenica	Giornata mondiale del malato
25	Domenica	<b>INIZIO DELLA QUARESIMA</b>

**Marzo 2007**

<i>Data da definire</i>	Lunedì	Inizio <b>esercizi spirituali serali a Santa Corinna</b> (ore 21.00 - 22.00, tutte le sere dal lunedì al venerdì)
-------------------------	--------	---



**BUON NATALE AI LETTORI**



Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: [laroggiaelariva@libero.it](mailto:laroggiaelariva@libero.it); oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri Piccioni

tel. 029054959

Elisabetta Noè

tel. 029006116

Sergio Mascheroni

tel. 0290091258

Elisabetta Re

tel. 0290091258

Gino Piccioni

tel. 029054959

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)

Don Paolo Banfi

tel. 029006376

Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)

Don Enrico Fumagalli

tel. 0290091108